

# La plastica dei "polaretti" ora diventa biodegradabile

## È il risultato di una ricerca condotta dalla Bioplast in collaborazione con Unisa

Ernesto Pappalardo

L'involucro esterno per i ghiaccioli alla frutta - i famosi "polaretti" - è diventato biodegradabile, dopo uno studio accurato condotto in partnership con l'Università di Salerno. In pratica, si scioglie una volta che raggiunge la parte umida dei rifiuti nei contenitori. In altre parole: l'involucro che raccoglie il ghiacciolo scompare. La Bioplast di Fisciano (in provincia di Salerno), tra i tanti contenitori che propone alla clientela, è molto sintonizzata sulla qualità della eco-compatibilità. È una delle ricerche che si inquadrano nel settore dall'agroalimentare. L'azienda prosegue in questo ambito di ricerca con non poche innovazioni destinate a ritagliarsi una buona fetta di mercato.

### LA PRIORITÀ

Susy Gambardella, giovane amministratore dell'azienda, non usa mezzi termini: «La strada dell'agroalimentare appare già tracciata, occorre entrare nell'ottica della salvaguardia totale della salute del consumatore, prima di ogni cosa viene questo aspetto. E noi siamo in piena sintonia con la richiesta della massima attenzione in questo ambito di riferimento. La ricerca è la chiave di svolta, e, poi, la produzione: il film di plastica deve essere biodegradabile». Nel caso del "polaretto", ben noto e famoso soprattutto tra i bambini, consumato prioritariamente al gusto di frutta, l'attenzione riservata all'involucro esterno realizzato, appunto, in plastica biodegradabile, parte dal presupposto che il contenitore viene riempito a caldo: nella busta si raffredda immediatamente e diventa il ghiacciolo che conosciamo.

### L'INVENZIONE

La genialità dell'invenzione la rintracciamo nel fatto che il film in plastica viene riempito a caldo e che, naturalmente, non si rompe. È sul fatto che resiste e non si rompe che si è giocata la partita della ricerca. La plastica, poi, può viaggiare nell'umido, dove attaccata dai microorganismi, placidamente si scioglie. Il bando ministeriale del Miur ha finanziato la ricerca che ha raggiunto l'obiettivo. È in fase finale, i test da parte aziendale e da parte di Bioplast hanno già rilasciato parere più che positivo. Il costo di questo tipo di film plastico particolare? Più o meno 10 euro al chilogrammo.

### GLI ALTRI FRONTI

Ma è solo uno dei fronti aperti da questa azienda campana che ha deciso di avere lo sguardo lungo. «Siamo nel mondo a occhi bene aperti, la nostra strada è esattamente questa - dice Susy Gambardella - è ben delineata, la vera conquista è sempre nel futuro. È, ormai, chiaro per noi che la sfida sarà sempre questa, guardiamo avanti». Parole convincenti che fanno comprendere lo spirito dell'azienda e i numeri che stanno crescendo: 100 addetti (in salita); una sola sede con due stabilimenti nell'area Asi di Fisciano; un fatturato nel 2023 pari a 36 milioni euro.

### L'EVOLUZIONE

«Credo - aggiunge Gambardella - che la nostra gamma di prodotti sia partita in un ambito di riferimento già orientato ad accogliere l'evoluzione in atto nelle aziende dell'agroalimentare: semplificando, noi produciamo involucri per il segmento dell'alimentare, prioritariamente, e del non alimentare. Involucri, va specificato, flessibili e non flessibili. La plastica può avere una propria vita, una nuova vita perché può non inquinare se usata nella maniera giusta, conservando la priorità principale: la tutela della salute dell'uomo. È in questa prospettiva che nacque Bioplast: creare una vera e propria alternativa alla plastica tradizionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA